

Vincenzo Trama



IL MAIALE
DI SATANA

ej

Edizioni Il Foglio

I FOGLIETTI

Direttori: Gordiano Lupi & Paolo Merenda

Grafica e stampa: www.timbrificiomilano.com

www.ilfoglioletterario.it

Via Boccioni, 28 - 57025 Piombino (LI)

© Edizioni Il Foglio

1.

C'era una volta un brutale capellone dai modi spicci, cresciuto a pane e Behemoth. Aveva solcato in pieno il periodo d'oro del *Death metal*, a cavallo degli anni '90.

Il suo nome era Pinuccio.

Conobbe Aspher, virtuoso della chitarra, in seguito a una furiosa disputa sull'acquisto dell'ultima t-shirt di Varg Vikernes. Orazio, proprietario del negozio *Crabby Kids*, invitò i due a comprare la maglia e a uscire, risolvendo altrove i propri affari. Stava ascoltando un pezzo dei Gorgoroth e non permetteva a nessuno di imbastardire la putrida voce di quel gran pezzo di demone che era Gaa-hl.

Andò a finire che patteggiarono l'utilizzo del pregiato capo davanti a una buona birra sui Navigli. Una settimana uno, una settimana l'altro. Tuttavia in quei tavolini all'aperto del pub Ossigeno ebbero modo di essere colti da una particolare zaffata di empatia. Manifestarono una comune passione per la musica estrema, dal *brutal* al *grind*, passando per il *black* delle origini con una particolare stima per personaggi della cosiddetta *seconda ondata*. Il pomeriggio lo trascorsero a casa di Pinuccio, ascoltando vecchi vinili d'annata. Pinuccio era talmente su di giri che si scolò da solo mezza bottiglia di Lemonsoda. Quando le sue budella si ribellarono con un rutto pachidermico, Aspher ebbe un'improvvisa illuminazione.

- Sai che hai un *growling* mica male?

A quel punto Pinuccio vinse ogni remora e gli rivelò il suo desiderio: mettere insieme una *black metal* band. Aveva quasi tutto pronto, gli mancavano solo: chitarrista, bassista e batterista.

- Poca roba, ma ci mancherebbe anche il cantante. Te mica conosci qualcuno? - Così disse Aspher.

Pinuccio la prese sul personale e si lanciò in un paio di *screaming* al vetriolo che fecero scappare i gatti del quartiere, imprecare nonna Gina e interrompere la copula di Erminia, la sorella quattordicenne, che tanto ci teneva a raggiungere l'orgasmo con quel fusto dell'atleta Pistozzi.

- Che tu sia maledetto, Pinuccio! - gridò la ragazza dalla camera accanto.

Il reclutamento dei membri della band fu piuttosto breve. Scartato

un batterista il cui unico intento era quello di dar fuoco al Duomo di Milano e un bassista che si era presentato con la maglia di Van Halen, Pinuccio e Aspher assoldarono Troglot, batterista dalla nuca pelata e Sandro, bassista dal *mullet* ben in vista in stile *glam* anni ottanta. Li videro in azione ad un concerto a Pieve Fissiraga. Suonavano in una scialba band *folk - black*, ma loro due, dissonanti nelle loro sincopi fuori tempo, erano l'unica nota pittoresca di quel triste complesso.

Con Troglot e Sandro la line-up era completa. Una serata all'Ossigeno sancì la loro definitiva unione, consacrata da ettolitri di birra e da alcune linee guida in termini di sonorità e, soprattutto, di attitudine.

L'unica morale consentita era quella della devastazione, sia in senso musicale che iconografico. La band doveva proporsi in stile *Inner Circle*: voce gracchiante, *blast beat* a manetta e riff ultradistorti zanzarosi, al limite della cacofonia. I Mayhem di Euronymous e Dead sarebbero stati la loro stella polare.

- E Dani Filth merda! - gridò Troglot in un eccesso di antagonismo.

Dalla loro avevano anche un confortante parallelismo ambientale. Se i ragazzi di Oslo erano cresciuti a pane, bruma, pioggia e paganesimo, la loro pianura padana, come fonte di ispirazione, non era certo da meno. Mancava il riferimento al paganesimo, ma al limite c'era il berlusconismo, pure quello è un culto ancestrale e primitivo.

Rimaneva solo un dubbio da risolvere: il nome della band. Scartati Vagina, The pubs e XyafygJh, Aspher propose Vomit in your cunt. Accontentò tutti.

- Fine. - sogghignò Erminia, che limonava con l'atleta Pistozi un tavolo più in là.

- Che ne sai te, sorca! - aveva risposto il fratello.

- Non tutto deve essere fine. - aveva detto Aspher.

- Ciò che conta sono le canzoni. - aveva commentato Sandro.

- Con te non lo farei mai. - aveva sussurrato ad occhi bassi Troglot, che si era scoperto innamorato.

Furono mesi di febbrile impegno. La cantina di Pinuccio divenne ufficialmente la loro sala prove. Il gruppo diede alle polveri tutta l'adrenalinica rabbia sonora che aveva in corpo, cimentandosi in partiture forsennate, zuppe di accelerazioni al fulmicotone. Pinuccio

aveva tirato fuori dai cassetti pile di testi satanisti. Aveva cominciato a scriverli a undici anni, quando al culmine dell'odio atavico per il parroco del paese, si era rinchiuso in camera riempiendo pagine e pagine di bestemmie. Nonna Gina riuscì ad entrare nella sua stanza dopo una settimana e lo trovò gonfio di occhiaie, con un'espressione truce. Pinuccio disse solamente: - Quel cazzo di prete! Se non la smette di pizzicarmi le guance lo ammazzo. La curia venne informata dei fatti. Il prete fu indagato per *guanciottofilia*.

Nonna Gina era comunque orgogliosa del suo nipotino. Era cresciuto con lei, da quando i genitori erano scappati in Guatemala con una comunità di vegani adoratori del caucciù. Pinuccio e Erminia erano appena dei lattanti quando l'anziana signora si prese la briga di accoglierli come figlioli suoi. Pinuccio era sempre stato un ragazzo introverso, ma ora che aveva fondato una bella orchestra, nonna Gina lo vedeva radioso. Non capiva solo com'era possibile che quei ragazzotti pieni di brio mettessero ogni volta la cantina a soqquadro. Trovava sempre il crocifisso appeso al muro rovesciato, il calendario di padre Pio pasticciato da tante stelline e un odore denso, acre, come di zolfo che impastava l'ambiente.

- Sono satanisti, nonna. - le aveva detto Erminia.

- Ciò non toglie che dovrebbero essere più ordinati. - aveva risposto lei, portando di sopra i panni sporchi.

2.

I Vomit in your cunt avevano pronto il loro primo e.p., intitolato *Vomit in your cunt n.l.*

- Originale! - aveva sghignazzato Erminia.

- Ma trombati Pistoizzi... - gli aveva risposto il fratello.

- Non tutto deve essere originale. - aveva detto Aspher.

- Ciò che conta sono le canzoni. - aveva commentato Sandro.

- Io l'avrei intitolato *Kill me before love me*. - aveva sussurrato Troglot, perdendosi nei lunghi capelli biondi di lei.

A dispetto della considerazione di Erminia, il lavoro riscosse un discreto successo di pubblico e critica. MySpace e Facebook prima, alcune riviste specializzate poi, diedero un responso del tutto unanime: *un e.p. solido, cruento, duro e cattivo*.

Suonarono parecchio in giro, quell'estate, creandosi un manipolo di

seguaci meglio definito come zoccolo duro: una mezza dozzina di quindicenni sbarbati e annebbiati dagli ormoni conosceva ormai le loro canzoni a memoria.

Quell'entusiasmo estivo, che li aveva visti fagocitare palco su palco, era destinato a scemare. Si mise di mezzo l'università a complicare le cose. Aspher e Sandro avevano scelto rispettivamente ingegneria e matematica, mentre Pinuccio, dopo aver conseguito per un pelo il diploma professionale, aveva cominciato a lavorare in fabbrica. Troglot era quello messo peggio di tutti: aveva solo la licenza media e lavorava come *pizza express* su un vespino, per una scalcinata rosticceria vietnamita.

Per Pinuccio tutto questo era inconcepibile. Il gruppo stava sciogliendosi in un pugno di ricordi lontani, frutto di un ultimo scoppio adolescenziale. La sua band era questo? Per lui di sicuro no. Avevano fatto un ottimo lavoro con il primo e.p. e abbandonare in quel momento sarebbe stato come immaginare Vikernes che smette di bruciare chiese perché si è scottato un dito preparando una *creme brulée*.

Una notte Pinuccio ebbe una visione in sogno. Si trovava all'interno della stamberga di Kråkstad e davanti a lui, seduto ad un tavolo in noce c'era Dead, storica voce defunta dei Mayhem. Lo guardava fisso in volto, piluccando di tanto in tanto un corvo fumante da un piatto.

- Vuoi? - gli chiese.

- Grazie, ho già cenato.

Pinuccio udì un paio di boati poco distanti da loro; sussultò dalla paura, ma Dead lo tranquillizzò.

- Oh, non preoccuparti... - disse - ...è solo Euronymous che combatte la noia sparando ai gatti. D'altronde qui che puoi fare? Questo è il punto. Per campare di musica bisogna avere il coraggio di fare scelte radicali che non tutti si sentono. Alcuni di noi lo hanno fatto e sono morti. Tu non puoi imporre nulla agli altri, ma puoi essere radicale. Datti un tempo, una scadenza. Se non ce la fai nemmeno così...

- disse allargando le braccia - ...molla il colpo. O ammazzati. O ammazzali. Cazzo ne so io. Sii radicale. Vivere di rimpianti non serve. D'altronde lo sai anche tu, Pinuccio: *uno su mille ce la fa*.

- Conosci Gianni Morandi? - trasalì Pinuccio, stupefatto.

- Un grande poeta. E poi mangia la merda. Io e Euronymous lo ascoltiamo per caricarci prima dei concerti. Ora scusami, ma devo preparare una torta per Jon Nödtveidt. Ieri ci ha offerto il tè a casa sua. Come vedi, ancora una volta, scelte radicali.

Pinuccio si svegliò di soprassalto, madido di sudore.

Ora sapeva cosa fare.

Li convinse. Un ultimo tentativo, uno solo. Per dare un seguito al loro e.p. di debutto che aveva raccolto molti consensi. Se nessuno avesse voluto investire su di loro, Pinuccio avrebbe sciolto la band. O li avrebbe squartati tutti. Ancora doveva decidere.

Agli inizi di marzo i Vomit in you cunt partorivano il secondo e.p.: *Bloodbath in heaven*.

- Che titolo romantico! - fece sarcastica Erminia.

- Ma fatti i cazzi tuoi. - aveva risposto Pinuccio.

- Il titolo non spiega tutto. - aveva detto Aspher.

- Ciò che conta sono le canzoni. - aveva commentato Sandro.

- Sei diventata una figa da paura. - aveva sussurrato Troglot, in preda a una crisi mistica. Non vedeva Erminia da quasi un anno e l'arrapava sempre più.

Bloodbath in heaven, raccolse un successo pazzesco. Le riviste concessero voti molto alti nelle recensioni, elogiando le capacità stilistiche del quartetto. Sul MySpace del gruppo arrivarono mail di tre etichette semi-sconosciute. Il tritico prometteva a cappella il lancio del gruppo nell'olimpico della musica estrema.

Tuttavia le loro aspettative restarono presto deluse.

La prima label, la Emosound, si trovava a Broni, nella campagna pavese. L'etichetta apparteneva a un tal Romualdo Marangoni, cinquantenne allampanato che si presentò loro con uno stinto completo viola, camicia di lino bianca e delle improbabili Converse lise ai piedi. I sospetti sulla bontà della proposta di questo personaggio crollarono quando questi propose al gruppo di rimasterizzare l'e.p. di debutto in chiave *emo*.

- Come direbbero i giovani... - rise il Marangoni - ...spaccherebbe abbestia!

L'unica cosa che Marangoni rischiò di trovarsi spaccato fu il cranio, dopo che ebbe consigliato a Troglot un trapianto di capelli per trasformarlo nel Cadio dei Vomit in your cunt.

- I Dari sono ufficialmente il cancro di questi tempi. - ruggì Pinuccio, mentre gli altri cercavano ancora di calmare Troglot, che si era munito di carburante alla pompa di benzina, con l'intento di dar fuoco alla Emosound.

Non andò meglio con la seconda etichetta, la Brutal di Milano. La sede si trovava in zona Ticinese, sul retro di una casa occupata da punkabbestia in cerca di alcol, cinesi in cerca di un letto e slavi in cerca di un coltello. Solo i senegalesi colorivano un po' quello scenario multietnico depresso. Riuscirono ad arrivare all'ufficio di Lothar Brambilla dopo aver comprato loro una serie sterminata di braccialetti portafortuna e una copia a testa di Pappamondo.

Sulle prime Brambilla si mostrò piuttosto affabile. Le prime controverse emersero in relazione a quelli che lui riteneva essere i requisiti minimi per avere successo: cantato esclusivamente in *growling*, photo-session obbligatoria con pantaloni mimetici e berretti di lana, ingrasso di almeno dieci chili e piercing. Voleva una marea di piercing e tatuaggi.

- Solo così si può sperare di avere successo in ambito *death*.

- Ma noi suoniamo *BLACK metal*. - aveva protestato Pinuccio.

- Ragazzi miei, il *black metal* non è mai esistito. Tutta una messin-scena.

La band al completo dovette trattenere Aspher, che aveva già sguainato la chitarra dalla fodera per impalare il produttore.

- Maledetto bastardo, voleva trasformarci in una copia dei Napalm Death! - ruggì al ritorno Pinuccio, mentre gli altri cercavano ancora di calmare Aspher, che aveva convinto i senegalesi a uccidere Brambilla.

Il morale dei ragazzi era a pezzi. Pinuccio sapeva che il terzo contatto rappresentava la loro ultima spiaggia. Decise di imbastire un rito propiziatorio per accattivarsi le grazie di Belzebù, Bafometto, Maometto e Mr. Magoo. Scese in cantina e disegnò a terra con un gessetto un grosso pentacolo. Ci entrò dentro e cominciò a leggere all'incontrario il testo più perverso che era riuscito a scovare in casa: *Novella2000*. Venne subito assalito da una sensazione di spaesamento, cadendo in trance. Ora si vedeva dall'esterno, mentre sorvolava sulla campagna norvegese. Quasi fluttuando giunse all'interno della stamberga di Kråkstad, passando per il camino. Nero di fuliggine si trovò di fronte Dead e Euronymous. Stavano mangiando

fagioli da una grossa pignatta.

- Ma che cazzo! Ancora qui? - impreco Dead mentre Euronymous, chissà perché, era scoppiato a piangere.

- Andrà bene, Pinuccio, andrà bene. Ora però smettila di rompere i coglioni e lasciaci mangiare. - fece Dead, cingendo con una mano le spalle dell'amico - E a te che t'è preso? Che hai da piangere?

- Lo sai che quando vedo la gente intrufolarsi in casa mi viene un coccolone. Io ci sono morto, così!

3.

Come fu predetto da Dead, il contratto con la Turpe Copro fruttò davvero bene. Il proprietario, Fausto Marchi, era un professionista. Spettavano due cd omaggio alla band, il 5% sulle vendite del primo e il 10% sul secondo, più un'opzione sul terzo. A Pinuccio scese una lacrima. La loro consacrazione stava proprio lì, bianco su nero. Volle firmare col sangue quel contratto.

Fausto Marchi aggiunse: - Non mi posso permettere errori per cui fra tre giorni suonerete come *opening act* a un festival organizzato dalla Turpe Copro. Se sarete in grado di stupirmi, cominceremo a fare sul serio.

L'esaltazione era alle stelle; ai tavoli dell'Ossigeno i nostri brindavano alzando calici di birra. C'era solo da gestire un evento live, uno solo, per poter coronare il loro sogno e provare a vivere campando di musica.

- Dobbiamo combinare un macello mai visto prima! Roba che il *Black Mass Krakow* deve sembrare la festa dell'oratorio. Presto, datemi carta e penna! - disse Pinuccio, che stese direttamente sui tavoli del pub una blanda lista dell'attrezzatura necessaria per la loro esibizione:

1) Pugnale con punta retrattile che schizza sangue (ce l'aveva Troglot in cantina, antico ninnolo carnevalesco).

2) Una vergine da offrire a Satana.

- Una vergine? - sbottò Sandro - e dove la pigliamo una vergine?

- Mia sorella! - rispose Pinuccio.

- Tua sorella è vergine? - chiese col cuore palpitante Troglot.

- Al massimo in culo, visto che si tromba l'atleta Pistoizzi da un anno. Ormai le vergini fanno parte solo della mitologia classica.

3) Capretto.

- Un capretto? - fece Aspher. Pinuccio sgranò gli occhi.
- Lo sgozziamo in presa diretta!
- Ma sei scemo? - lo apostrofò duramente il chitarrista.
- Sì, col suo sangue cospargiamo la povera verginella.

Pinuccio era galvanizzato.

- Troglot non ha uno zio che alleva animali, fuori città?
- Maiali, non capretti - rintuzzò Sandro.
- Allora seccheremo un maiale. Al massimo ne ricaviamo bracioline per l'*after show*. Cospargeremo col suo sangue il corpo seminudo di Erminia.

Troglot, appena tornato, fece in tempo solo a sentire quest'ultima frase.

Svenne all'istante.

Per raggiungere la *location* del concerto la band usufruì del van dello zio di Troglot. Nel retro del van, stipati come prosciutti, stavano i Vomit in your cunt. Insieme a loro il maialino Erbie e Erminia.

Giunsero a destinazione verso le 17. Scesero dal van e constatarono l'ampiezza del parco circostante. C'era un baracchino che sfornava zucchero filato, due stand di robaccia etnica, tre porchettari dai modi bruti, un napoletano che spacciava coke e birre da una borsa frigo e uno spumeggiante laghetto, giusto al centro del parco, dove sguazzavano felici un paio di cigni.

Durante il sound check i nervi erano piuttosto tesi. La sola Erminia schiamazzava scorrazzando per il parco.

Arrivarono alla spicciolata anche gli altri gruppi. Fecero conoscenza dei Vomit in your cunt. Pinuccio fu avvolto improvvisamente da una nube di insicurezza: chi erano in fondo, loro? Una band con delle idee, certo, ma senza esperienza. Così *piccoli e fragili*, avrebbe detto in sogno Dead citando un altro suo idolo.

Nonna Gina era arrivata. - Allora ve lo devo fare 'sto *face painting* ?

Nonna Gina si adoperò dietro le quinte coi volti dei ragazzi. Cerone bianco per tutti, più qualche tocco personale. A Troglot vennero cerchiati occhi e bocca con una spessa matita scura.

- Che ne dici, Erminia? - fece il batterista, presentandosi trionfante

di fronte alla ragazza.

- Sembri un panda ricchione.

Mancavano pochi minuti all'esibizione. I nostri eroi tirarono fuori dalle borse i loro completi. Spuntoni in ferro, pantaloni di pelle, canottiere borchiate, pendagli vari da rituale satanico. Erano pronti.

Quando i Vomit in your cunt si trovarono sul palco rimasero basiti. Erano appena le 20, per cui la maggior parte della gente stava mangiando. Si aspettavano un folto pubblico, invece nella zona parco sostavano:

- 1) Due vecchiette che lanciavano pezzi di pane ai cigni del laghetto.
- 2) Tre ragazzini dal porchettaro più economico che insistevano per avere doppia senape nel panino.
- 3) Un paio di sedicenni che limonavano all'ombra di una sequoia.
- 4) Nonna Gina.

Di Fausto Marchi, nemmeno l'ombra.

Pinuccio non si lasciò scoraggiare: - Impaliamoli, lo stesso tutti!

I Vomit in your cunt attaccarono con *God save the Satan*, liberamente ispirata al celebre brano dei Sex Pistols, arrangiato *black*. Seguì poi *Lunar*, traccia del primo e.p. dove prevaleva la ritmica. Sandro e Troglot diedero il meglio di sé, macinando stacchi, mitragliate di doppio pedale e slappate ipertecniche.

Proprio nel bel mezzo del secondo brano, una selva oscura di personaggi variamente pittati in volto varcò le soglie del parco. Pinuccio, squadrandoli durante un assolo di basso, li riconobbe: erano i fan dei Vomit in your cunt.

All'inizio del terzo brano, *Sat*, arrivò altra gente. Erano curiosi, più sostenitori di altri gruppi della Turpe Copro. Pinuccio tremava dalla paura di sbagliare, ma bastò un'occhiata verso la band per riprendere il controllo. La sua truppa era concentrata e decisa a continuare la battaglia.

Sat era la punta di diamante del loro primo demo: un pezzo dal tiro *grind*, con una dose di super lavoro di Troglot e assolo finale di Aspher da cappottare chiunque. Fu durante l'assolo che si scatenò il primo accenno di pogo, violento come Pinuccio se lo aspettava da sempre. Una bolgia carnale di grida, strepiti, e tonfi. Alla fine del pezzo, in un tripudio di piatti, Pinuccio lo vide: Fausto Marchi sta-

va dirigendosi a passo lento verso il centro del parco.

Il quarto e penultimo brano era un inedito: *B*hit*, composizione articolata dove il *growling* di Pinuccio si alternava a *screaming* tortuosi e gemiti infernali. Il basso di Sandro rimbombava in cambi di tempo sincronizzati perfettamente con la batteria di Troglot, mentre Aspher, padrone della scena, scandiva riff taglienti e zanzarosi.

Un delirio era in atto. Gente rimbalzava sulle transenne. Diversi organizzatori dovettero provvedere a calmare gli animi. Si stava insinuando troppa violenza in quella marea di carne. Poteva succedere una disgrazia.

Pinuccio, a dir la verità, ci sperava. Non nel morto, ma nel caos totale, nella degenerazione più pura, nel devasto di quel parco comunale. Gettò un occhio oltre la folla durante uno stacco strumentale. Fausto Marchi alzò il pollice regalandogli uno sguardo pieno di ammirazione. Pinuccio per poco non stramazza al suolo.

Mancava solo l'ultimo pezzo: il gran finale.

Aspher attaccò col giro di *Xjubyxkla*, *opener* del secondo e.p., mentre Sandro, come da copione, andò a prendere dietro le quinte Erminia. La ragazza mosse passi incerti su un tacco dodici, sculettando sorridente. Guadagnò il centro del palco e strappò di mano il microfono a Pinuccio.

- Ciao Ponte Sesto! Vi lovvo tutti, siete fantastici!

- Ma che cazzo fai, imbecille? Siamo a Sesto San Giovanni!

Erminia non lo ascoltò. Continuava a mandare bacini al pubblico, ancheggiando da un angolo all'altro del palco. Attaccò a ballare l'unico successo delle Las Ketchup, attirando l'attenzione del pubblico.

Il singer si scambiò un'occhiata d'intesa con Aspher, che avanzò a centro palco lanciandosi in un assolo tritaossa. Nel frattempo Pinuccio, livido in volo, raggiunse la sorella. - Erminia, porca Madonna, ci mandi tutto a puttane! Siamo a un cazzo di concerto *black!*

Il pubblico si rotolava dalle risate. Pinuccio, disperato, non riusciva a frenare la sorella. Il cantante, in preda all'angoscia, guardò Fausto Marchi: il discografico era disgustato dalla scena. I giochi però non erano ancora conclusi. Avevano da parte un paio di assi nella manica.

- Vai col sacrificio umano! Erminia, ora basta. Sdraiati a terra. Braccia e gambe aperte, immobile!

La ragazza saltellò a centro palco come un cardellino. Sorrise al pubblico e si coricò finalmente a terra. Erano nuovamente il fulcro dello spettacolo. Le mitragliate sonore si affiancavano agli strepiti di Pinuccio che, teatrale come un Blackie Lawless d'annata, stava tirando fuori dalla cinta dei pantaloni in lattex il coltello con punta retrattile.

Il pubblico trattenne il respiro mentre il cantante ne leccava languido la punta, passandoselo poi sul collo con gli occhi rovesciati all'insù. Pinuccio alzò le braccia al cielo invocando Astaroth in druidico. Poi, impugnando con ambo le mani il coltellaccio, guardò la folla. Erano tutti dannatamente eccitati, incluso Fausto Marchi, che seguiva il rito con un pizzico d'angoscia.

Qualche addetto al servizio d'ordine provò a salire sul palco per interrompere la messinscena, ma lo zoccolo duro della band intervenne scavalcando le transenne e frenandone l'iniziativa.

Pinuccio capì che bisognava agire in fretta, altrimenti rischiavano di venire bloccati sul più bello. Restituì al pubblico una ghignata satanica e affondò il coltello sul corpo inerte della vittima sacrificale.

Erminia si contraeva tutta, perfettamente a suo agio nella parte della verginella squartata. Pinuccio, con foga, puntellava il suo candido corpicino ora macchiato di sangue finto.

Qualcuno urlava, altri si spingevano, Troglot, perso in quella rappresentazione drammatica, piangeva. Quando Erminia si tirò su, leccandosi via dal corpo il sangue, come Pinuccio le aveva suggerito, il pubblico si sciolse in un fragoroso applauso. Il servizio d'ordine li mandò palesemente affanculo rispedendo i fan oltre le transenne con pedate. Quelle furono davvero dolorose.

Sul volto del cantante compariva un sorriso trionfale. Fausto Marchi applaudiva soddisfatto. C'era solo l'ultimo colpo di genio da attuare. Il sacrificio, stavolta reale, del maialino Erbie.

- Fate liberare la sacra bestia! - urlò Pinuccio.

Il fattore eseguì l'ordine. Erbie, grufolando appena, comparve sul palco. Il cantante estrasse un altro coltello dalla fodera degli anfibi. Per assicurare al pubblico che stavolta stava facendo sul serio tagliò una mela in spicchi piccolissimi. Da dove fosse spuntata quella mela, rimane un mistero.

- A Satana! - gridò il cantante, puntando con la lama il maialino

che, tranquillo, razzolava attorno alla batteria di Troglot.

La folla realizzò quanto stava per accadere e si divise.

- Sono una *blackster* vegana, non lo fate!

- Datemi la cotenna, porcoddio! Voglio la cotenna!

- Questa è concorrenza sleale! - urlarono all'unisono i tre porchet-
tari.

Pinuccio s'infilò il coltello fra i denti e mosse qualche basso verso Erbie. Il maiale, essendo forse meno stupido di quanto Pinuccio pensasse, indietreggiò sulle tozze zampe fissandolo torvo. Quando il cantante gli fu a meno di un metro, Erbie rivelò un'agilità sorprendente e sgattaiolò via, girando attorno alla batteria. Il pubblico scoppiò a ridere, incitando la bestia, come ad una corrida.

Erbie s'insinuò fra i pedali della doppia cassa e Troglot, infastidito, provò a scacciarlo con una bacchettata. Il risultato fu che col grugno il maiale riuscì a sfilargliela via, scappando subito dopo verso il centro palco.

Pinuccio saltò addosso ad Erbie ma quello, ancora una volta, lo schivò facendogli fare una magra figura. Si trovò penosamente a terra, col pubblico che intonava cori di scherno.

Erbie decise poi di accanirsi su Erminia. Probabilmente era attratto dal finto sangue che gli colava addosso. Le aveva azzannato una coscia e Erminia saltellava sul palco dolorante. Sandro, credendo di fare cosa giusta, si tolse il basso. Lo roteò un paio di volte e lo mandò a schiantarsi sulla gamba della ragazza. Erbie mollò la presa poco prima. Lo strumento impattò violentemente su Erminia, che cadde a terra iniziando a piangere. Troglot non ci vide più e lasciò la batteria, deciso a vendicare la sua amata. Aggredì Sandro brandendogli il collo con le mani poderose, mentre Erbie, soddisfatto, grufolava via.

Pinuccio guardò il pubblico, quello che fino a pochi minuti prima lo aveva osannato facendolo sentire un Dio. Ora lo sbeffeggiava, ridendo di quella band che si era tramutata in una macchietta grottesca e surreale, perdendo qualsiasi tipo di credibilità.

Ridevano tutti a crepapelle. Lo zoccolo duro, nonna Gina appoggiata alle transenne, i porchetari. Pinuccio cercò di scovare Fausto Marchi, ma non lo trovò. Era corso dietro alle quinte, col volto corruc-
ciato.

In quel momento accadde l'inconcepibile miracolo.

Comparve Dead fra la folla. Fissava Pinuccio, cupo in viso. - Sii radicale, ricorda!

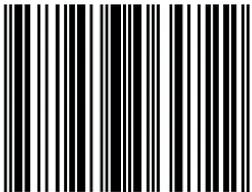
Il cantante chiuse gli occhi. Strinse il coltello che aveva ancora in mano.

Quando li riaprì si era deciso: sarebbe stato radicale.

Vincenzo Trama ha pubblicato un sacco di cose, tutte per il Foglio Letterario.

Nasce nel 1981 e non vuole che gli si rompano i coglioni.

SE I RAGAZZI DI OSLO ERANO CRESCIUTI
A PANE, BRUMA, PIOGGIA E PAGANESIMO,
LA LORO PIANURA PADANA, COME FONTE
DI ISPIRAZIONE, NON ERA CERTO DA MENO.
MANCAVA IL RIFERIMENTO AL PAGANESIMO,
MA AL LIMITE C'ERA IL BERLUSCONISMO.

ISBN 978 - 88 - 7606 - 472 - 2

9 788876 064722 >
Euro 1,00

I FOGLIETTI

LETTERATURA ANTICRISI

BORDERLINE